

L'INDAGINE SUL TRAGICO VOLO

Pinelli: sugli agenti l'attenzione del PG

Sarebbero stati sentiti i tre presenti agli interrogatori il giorno della morte

L'appuntato Perrone e gli agenti Buccella e Spalletta sarebbero stati interrogati ieri mattina dal procuratore generale Bianchi D'Espinosa che da dieci giorni sta personalmente seguendo l'inchiesta sulla morte dell'anarchico Pinelli. La notizia, circolante negli ambienti della questura, non è stata confermata dalla procura generale che, anzi, sembra essersi trincerata dietro un impenetrabile riserbo. Come si ricorderà l'appuntato Perrone, viene considerato uno dei testi chiave della inchiesta, soprattutto, un teste importante qualora si accetti l'ipotesi del suicidio la quale si regge proprio sull'unico, fragile elemento della deposizione rilasciata da Perrone al sostituto procuratore dott. Caizzi durante le indagini preliminari condotte subito dopo i fatti.

« Pinelli — riferisce il verbale della deposizione resa da Perrone — mi ha chiesto all'improvviso se io potevo aprire la finestra e nello stesso tempo di scatto si è lanciato verso questa cercando di aprirla. Io mi sono un po' spaventato dicendogli che doveva aspettare che l'aprissi io ». Gli agenti Spalletta e Buccella sarebbero stati anch'essi presenti all'episodio che si sarebbe svolto nell'ufficio del commissario Calabresi il giorno precedente alla tragica « caduta » di Pinelli. Perrone avrebbe quindi riferito l'episodio a Calabresi.

Dopo l'avvio della seconda inchiesta sulla morte di Giuseppe Pinelli, partita con la incriminazione di due funzionari di polizia, i commissari Calabresi e Allegra, un prolungato e preoccupante silenzio, rotto solo da vaghe indiscrezioni, grava nei corridoi della procura generale. Nei prossimi giorni — scrivemmo la scorsa settimana — il procuratore generale dottor Bianchi D'Espinosa sentirà oltre ai due indiziati di reato, gli altri « testimoni chiave » della nuova inchiesta, quindi dovrà decidere quali accuse formulare. I « prossimi giorni » sono venuti, e ormai passati, senza che la procura generale abbia preso decisione alcuna. « Ufficialmente » gli atti dell'inchiesta sono ancora allo studio del procuratore generale in persona e sempre « ufficialmente » nessun interrogatorio sarebbe avvenuto.

Non può certo stupire che una così vana e lunga attesa pesi sull'opinione pubblica e

su quanti sono, con diverso ruolo, impegnati nella vicenda dell'anarchico « precipitato » dalla finestra dell'ufficio del commissario Calabresi nella notte fra il 15 e il 16 dicembre 1969. Infatti il procuratore generale si era fatto promotore del primo autentico atto di giustizia finora compiuto dall'inizio della tragica vicenda. Quei due avvisi di reato, omicidio colposo per Calabresi e abuso di autorità per Allegra, erano importanti perché l'averli spiccati assumeva il valore di una porta finalmente socchiusa sul buio di una verità finora troppo scandalosamente (e maldestramente) celata. Nulla avrebbe impedito un aggravamento delle imputazioni, sia per i due indiziati che per quanti altri si fossero rivelati come responsabili della morte di Pinelli.

Ora, non vorremmo che questo silenzio fosse foriero di un'amarissima delusione per le speranze di tutti gli autentici democratici i quali sanno che scoprire la verità sulla morte di « Pino » Pinelli, e far giustizia dei suoi responsabili, è aurea garanzia per ognuno della libertà propria e di quella del Paese.

Da parte della destra si aggravano intanto le pressioni di quanti cercano di insabbiare il caso Pinelli. Nei giorni scorsi « Il Gazzettino » di Venezia ha pubblicato un fondo, a firma di Salvatore Satta, nel quale, dopo avere sommariamente ripreso le tappe fondamentali della vicenda Pinelli ed essere quindi passato ad esaminare le recenti decisioni di Bianchi D'Espinosa, si giunge a dire: « Un penalista potrebbe addirittura giungere a questa conclusione: che il dott. Bianchi D'Espinosa si è reso colpevole di un vero e proprio reato, quale ad esempio l'abuso dell'ufficio, punito rigorosamente dal codice penale ». Salvatore Satta è indubbiamente una gloria della giurisprudenza italiana, un processualista di larga fama, e ci sembra impossibile che nel formulare la sua incredibile affermazione abbia dimenticato un elemento di fondamentale importanza: che il procuratore generale Bianchi D'Espinosa si è mosso, come suo dovere, sollecitato da una esplicita denuncia per omicidio volontario presentata dalla vedova di Giuseppe Pinelli. O si preferiva forse che ancora una volta venissero ignorate le istanze di chi chiede giustizia?